

Con l'abbandono della Capitale da parte del Sovrano e del Governo, avvenuta all'alba del 9 settembre 1943, si erano create le condizioni perché l'Italia si trovasse divisa in due: il sud di Roma parzialmente liberato dagli Alleati e precariamente ancora in regime monarchico, con la corte dapprima a Brindisi, poi a Salerno; il restante territorio controllato dai tedeschi, che si accingevano ad occuparlo militarmente. In assenza nella Capitale di un Governo, organo di riferimento supremo per l'Arma dei Carabinieri, il Comandante Generale, Angelo Cerica, ritenne di dover sciogliere il Comando Generale, inviando a tutti i reparti la consegna di "restare al loro posto", per continuare a presidiare il territorio. Fu l'occasione per ogni militare dell'Arma di assumere individualmente la responsabilità di assicurare, in ogni angolo del Paese, la protezione della cittadinanza. E' in questa chiave che va letto il gesto del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, il quale, il 25 settembre del 1943, si assunse la responsabilità di un pretestuoso attentato ai tedeschi, in località Palidoro, per salvare la vita di ventidue innocenti civili tenuti in ostaggio. I nazisti lo giustiziarono senza esitazione ai piedi della torre da cui prende il nome il piccolo borgo della costa laziale, a pochi chilometri da Roma. Fu l'inizio di una serie di eroici atti di sacrificio di cui si resero protagonisti i Carabinieri per liberare il territorio nazionale dall'occupazione tedesca.

